

## Bisenti e Cermignano, 11-13.06.1944

Nome del compilatore: Claudia Piermarini

### I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Diverse località	Bisenti e Cermignano	Teramo	Abruzzo

**Data iniziale: 11-06-1944**

**Data finale: 13-06-1944**

**Vittime decedute:**

Totale	U	Ba mbi ni (011)	Ragaz zi (1216)	Adult i (1755)	Anzia ni (più 55)	s.i.	D.	Bambi ne (0- 11)	Ragazze (12-16)	Adult e (1755)	Anzian e (più 55)	S. i	Ign
10	9	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	1	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

**Di cui**

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
8	1	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito	
<input type="text"/>	1	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>	

#### Elenco delle vittime decedute

1. *Degnitti Domenico, nato a Bisenti il 29-01-1915 da Giovanni e Castiglione Maria Annina, non coniugato, di professione contadino, ucciso a colpi di arma da fuoco, alle ore 17.00 dell'11-06-1944 a Collemarmo.*
2. *Degnitti Gaetano, nato a Bisenti il 14-02-1854, figlio di Ferdinando e di De Carolis Lucia, vedovo di Scipione Candida, sposato in seconde nozze con Leone Lucia, nonno di Degnitti Domenico e Candida, di professione contadino, ucciso a colpi di arma da fuoco il 12-06-1944.*
3. *Degnitti Candida, nata a Bisenti il 16-11-1919 da Giovanni e Castiglioni Maria Annina, sorella del Degnitti Gaetano, coniugata con Sabatino Degnitti, di professione casalinga, uccisa a colpi di arma da fuoco il 12-06-1944 a Collemarmo (casa n°224).*
4. *Di Vincenzo Antonio, detto Aristide, nato a Farindola nel 1924, figlio di Vincenzo e Di Stefano Teresa, residente a Saputelli, nel comune di Cermignano, coniugato con Saputelli Allegrina, di professione contadino, morto in contrada Saputelli il 12-06-1944 .*
5. *Palusci Giovanni, nato a Bisenti il 21-10-1889 da Valentino e Zuccari Anna, sposato con Ripa Maria, di professione contadino, ucciso a colpi di arma da fuoco il 12-06-1944 nella casa n°297.*
6. *Castiglione Oreste, nato a Cermignano e lì residente, da Antonio e D'Addante Carmela, coniugato con Degnitti Caterina, ucciso a colpi d'arma da fuoco a Collemarmo il 12-06-1944.*
7. *Saputelli Marino, nato a Cermignano e lì residente in contrada Saputelli, da Bernardo e Faglione Emilia, morto il 12-06-1944.*

8. *Scipione Gaetano, nato il 26-11-1876, da Luigi e De Girolamo Arcangela, sposato con D'Agostino Rosaria, di professione contadino, ucciso a colpi di arma da fuoco in contrada Rufiano (casa n°21) il 12-06-1944.*
9. *Violante Alberino, nato il 31-10-1915 a Bisenti, da Nicola e Di Rocco Elisabetta, sposata con Saputelli Delmin, ucciso a colpi di arma da fuoco il 12-06-1944 in contrada Rufiano (casa n°90).*
10. *Violante Vincenzo, nato il 12-04-1919 a Bisenti, figlio di Antonio e Di Rocco Marianna, non coniugato, di professione contadino, ucciso a colpi di arma da fuoco il 12-06-1944 in contrada Rufiano (casa n°91).*

#### **Altre note sulle vittime:**

#### **Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

Degnitti Domenico, l'unico ucciso l'11-04-1944, era antifascista e Vincenzo Violante militava nella brigata "Valviano".

#### **Descrizione sintetica (max. 2000 battute)**

I partigiani a Bisenti costituirono la cosiddetta brigata Valviano, dal nome della località nella quale stanziavano. Nella zona operava l'agguerrita banda guidata dal brigadiere Aielli, che raccoglieva antifascisti dalla valle del Vomano alla valle del Fino, e che operava in stretto contatto con la banda Ammazzalorso, a coordinare l'attività del raggruppamento "Valviano" c'era il capitano Renato Molinari. La brigata, dopo il disarmo del comando tedesco a Penna Sant'Andrea il 28 marzo, assaltò con delle bombe a mano un'autocolonna nemica sulla strada Bisenti-Appignano, uccidendo 1 tedesco e ferendone gravemente altri. Durante la ritirata i tedeschi si vendicarono.

Tra l'11 e il 12 giugno 1944, in località Collemarmo, due tedeschi si presentarono da Degnitti Domenico e chiesero da mangiare, ma arrivarono i partigiani e li uccisero, accorsi altri tedeschi vennero uccisi Degnitti Domenico, Oreste Castiglione e Aristide Di Vincenzo, ed ancora Degnitti Candida, che era incinta, Giovanni Palusci e Degnitti Gaetano. In seguito venne bruciata la loro casa.

In contrada Saputelli venne catturato e poi ucciso Marino Saputelli, un diciottenne che stava pascolando le pecore.

I tedeschi, inoltre, tenevano sotto scacco la contrada Scipione-Rufiano. I militi avevano rinchiuso in una piccola stalla Scipioni Gaetano, Violante Alberino, e Violante Vincenzo, il quale era un ex carabiniere, che militava tra le formazioni partigiane, trovato con un mitra e delle bombe a mano. I tedeschi dopo la cattura di Violante definirono la contrada "zona ribelle" e

costrinsero la popolazione, bambini compresi, a scavare una grande fossa, tutti temettero di dover scavare la loro fossa comune, in realtà vi vennero sepolti i due tedeschi uccisi a Collemarmo e la popolazione risparmiata, ma portarono con sé i tre prigionieri, due furono uccisi con un colpo di pistola alla tempia e l'ex carabiniere fu seviziato e poi ucciso.

#### **Modalità dell'episodio:**

Fucilazione

#### **Violenze connesse all'episodio:**

Contestualmente all'episodio diversi furono i furti e i saccheggi, vennero bruciate le abitazioni di Biferi Emidio, Biferi Alessandro, Biferi Pasquale e Piccirilli Vincenzo.

Anche durante l'occupazione furono diverse le brutalità commesse dai militari tedeschi nel territorio comunale (furti, tentate violenze sulle donne, sopraffazioni...) e diverse furono le lamentele da parte della popolazione e le segnalazioni da parte dell'amministrazione comunale al comando tedesco Koruck di Teramo.

**Tipologia:**

Rappresaglia in ritirata.

**Esposizioni di cadaveri** x

**Occultamento/distruzione cadaveri**

## II. RESPONSABILI

### TEDESCHI

**Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)**

Sicuramente i responsabili, come attestato in diversi documenti, furono tedeschi e non italiani, tuttavia, non c'è notizia dei nomi dei responsabili del massacro, ma solo quali divisioni tedesche erano presenti nella provincia di Teramo.

Il comandante del comando tedesco Koruch 594 (che indicava l'area di retrovia al fronte) fu il barone Freiherr Von Gablenz.

Queste erano le unità presenti a Teramo in quel periodo:

Sanitäts-Kompanie 403 (mot)

114. Jäger-Division

305. Infanterie-Division

Feldgendarmarie-Abteilung (mot) 692 Platzkommandantur

**Nomi:**

-----

### ITALIANI

**Ruolo e reparto**

-----

**Nomi:**

-----

**Note sui responsabili:**

-----
-------

**Estremi e Note sui procedimenti:**

-----

### III. MEMORIA

#### Monumenti/Cippi/Lapidi:

Teramo: lapide commemorativa ai caduti in piazza Orsini.

Cermignano: Tre croci dedicate a Scipioni Gaetano, Violante Vincenzo e Violante Alberino

#### Musei e/o luoghi della memoria:

-----

#### Onorificenze

Medaglia d'oro al merito civile conferita alla provincia di Teramo nel 2005 dall' ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi per il sacrificio e per il contributo offerto dalla popolazione teramana alla guerra di liberazione nazionale.

#### Commemorazioni

Non ci sono commemorazioni legate alla strage.

#### Note sulla memoria

La vicenda risulta molto consolidata nella memoria dei cittadini di Cermignano e di Bisenti.

### IV. STRUMENTI

#### Bibliografia:

-Andrae Friedrich, *La Wehrmacht in Italia. La guerra delle forze armate tedesche contro la popolazione civile 1943-1945*, Editori Riuniti, Roma, 1997, p.133

-Braccilli Luigi, *Abruzzo kaputt -pagine sulla resistenza-*, Editrice Nepora, 1975, Sant'Atto (TE), pp.52-55

-Felice Costantino, *Dalla Maiella alle Alpi -Guerra e Resistenza in Abruzzo-*, Donzelli editore, Roma, 2014, pp.202-206

-Melarangelo Sandro, *La Resistenza a Teramo -documenti e immagini*, Edizioni Menabò, Ortona, 2013 p.181

-Panzone Angelo, Panzone Lido, *C'era una volta a Bisenti -Personaggi, eventi e aneddoti del secolo scorso*, Coram group, Bisenti, 2007, pp.113-122

-*Violenze e rappresaglie nazifasciste* allegato a *Anni di guerra : Teramo 1943-1944 : fascismo, resistenza, liberazione : mostra storico-documentaria : aula magna del Convitto nazionale*, Teramo, 19 novembre-3 dicembre 1994, Deltagrafica, Teramo, 1994 p.68

#### Fonti archivistiche:

-Database Carlo Gentile  
-Commissione Italo-tedesca  
-ACS, ACC, s.245, bob.1230B, fot.19.0, fasc.56  
-Registri degli atti di nascita e di morte del comune di Bisenti.  
-ASTe, Prefettura, versamento '89, B.14  
-ASTe Prefettura Gabinetto, 3° Versamento, Busta 30 fasc.1, sott.fasc. 5A -ASTe Prefettura Gabinetto, 3° Versamento, Busta 51, fasc.1b -ASTe Prefettura Gabinetto, 3° Versamento, Busta 35b, fasc.

#### Sitografia e multimedia:

-----

#### Altro:

-**Dante Biferi**, detto Dantino ha rilasciato una piccola intervista alla sottoscritta in data 13-02-2015. Nato nel 1932, all'epoca dei fatti era dodicenne. Ha raccontato che in località Collemarmo i partigiani ebbero un conflitto con due tedeschi che erano andati presso l'abitazione di Degnitti Gaetano a requisire del cibo. Uno dei due tedeschi venne ucciso al primo colpo, l'altro riuscì ad uscire dall'abitazione e aiutato dall'eco, gridando, chiese aiuto agli altri militi tedeschi che stanziano nella collina di fronte e che si armarono per raggiungere il luogo dell'esecuzione. Immediatamente i partigiani uccisero l'altro tedesco e subito tutti gli abitanti delle case circostanti iniziarono a scappare a gambe levate. Tra i fuggitivi c'era anche il testimone in questione. Dante Biferi ha anche raccontato che i soprusi per mano tedesca erano all'ordine del giorno (furti-incendiviolenze sulle donne...), che la popolazione era estremamente insofferente alla situazione e che quasi tutti gli abitanti erano in possesso di armi e collaboravano con i partigiani.

-**Umberto Di Panfilo**, ha rilasciato una piccola intervista alla sottoscritta in data 13-02-2015. Nato nel 1929, all'epoca dei fatti era quindicenne. Aveva il padre e il fratello che militavano nelle brigate partigiane. Essendo la sua una famiglia di proprietari terrieri riuscivano a fornire un pasto caldo ai partigiani che stanziano con le tende nelle collinenei pressi di Cellino, vicino a Valviano, il paese del Di Panfilo. Nell'area si erano raccolti partigiani, disertori, antifascisti di tutta l'area circostante (venivano da Bisenti, Arsità, Cellino, Penna Sant'Andrea, Appignano). Di Panfilo, anche senza fornire dettagli rilevanti sulla strage in questione, ne era a conoscenza e ricordava perfettamente che era il risultato di una rappresaglia tedesca.

-**Francesco Valente**, nel 1978 ha rilasciato un'intervista a Lido e Angelo Panzone. All'epoca dei fatti era giovanissimo e militava nella brigata "Valviano" con la mansione di porta ordini. Ha fornito dettagli interessanti sulla brigata Valviano, sui componenti, sulla connessione di quest'ultima con la brigata Ammazzalorso, e sulle azioni alle quali partecipò. Il 13 giugno del 1943, ad esempio, si recò con gli altri partigiani sul greto del fiume Fino per disinnescare gli esplosivi che i tedeschi avevano sistemato sotto il ponte di "Cazzitto" per farlo saltare in aria dopo la loro ritirata.

-**Tito Pomponio**, nel 1978 ha rilasciato un'intervista a Lido e Angelo Panzone, all'epoca dei fatti aveva appena 16 anni, ma militava comunque nella brigata "Valviano" con la mansione di porta-munizioni, e ha raccontato di aver assistito all'imboscata che i partigiani tesero ad un'autocolonna tedesca nella strada Bisenti-Appignano.

-**Sabatino Degnitti**, nel 1978 ha rilasciato un'intervista a Lido e Angelo Panzone, egli subì l'uccisione della moglie Candida e del bambino che portava in grembo, e ha raccontato dettagli interessanti sulla strage (vd.annotazioni).

-**Vincenzo Scipione**, nel 1978 ha rilasciato un'intervista a Lido e Angelo Panzone, all'epoca era molto giovane, egli è cugino di Alberino Scipione, ucciso dai militari nazisti, e racconta in maniera dettagliata l'incursione dei tedeschi in contrada Scipione in quanto era presente (vd. annotazioni).

## V. ANNOTAZIONI

Bisenti e Cermignano sono due comuni limitrofi, per questa ragione risulta esserci un po' di confusione nei luoghi di esecuzione. Marino Saputelli venne ucciso in contrada Saputelli, che si trova nel comune di Cermignano. Nei documenti della commissione italo-tedesca Vincenzo Violante risulta essere ucciso nel comune di Cermignano in località Villa Cupo, e non in località Scipione insieme a Scipioni Gaetano e Violante Alberino, in realtà secondo le testimonianze orali fu ucciso tra Bisenti e Cermignano. Inoltre sempre secondo i documenti della Commissione Italo-tedesca Vincenzo Violante risulta essere ucciso il 3 settembre 1944 e non in giugno, inoltre c'è difformità sulla modalità dell'uccisione, secondo la commissione avrebbe incontrato due soldati tedeschi e siccome armato di fucile da caccia veniva ucciso con bombe a mano, anche se risulta più verosimile la versione indicata nel pannello descrittivo.

Leggendo le interviste si notano delle incongruenze tra le fonti e i gli estremi anagrafici rinvenuti nel comune di Bisenti.

**Sabatino Degnitti**, cognato di Domenico e marito di Candida, racconta che l'11 giugno del 1944 a casa di Domenico Degnitti si presentarono dei tedeschi che terrorizzandolo lo costrinsero a dar loro da mangiare e da bere, nel frattempo in casa sopraggiunsero due partigiani (Ercole Di Girolamo, detto "Girasole", e Giovanni Marchionne) che erano alla ricerca dei tedeschi, in quanto avevano compiuto diversi soprusi già in altre abitazioni. Quando arrivarono i partigiani, iniziò un conflitto a fuoco e vennero uccisi i due tedeschi e rimasero a terra Domenico Degnitti, Oreste Castiglione e Antonio Di Vincenzo, questi ultimi, tuttavia, secondo l'anagrafe furono uccisi il 12-06, e il Di Vincenzo risulta addirittura ucciso in contrada Saputelli, in altre fonti risulta che furono uccisi il 12-06 in contrada Collemarmo, ma non nell'abitazione del Degnitti Domenico; l'unico che in anagrafe risulta registrato all'11-06 è Domenico Degnitti.

Sabatino Degnitti racconta che il 12-06 i tedeschi, prima di stabilirsi in contrada Scipione, avevano catturato Marino Saputelli, in contrada Saputelli, nel comune di Cermignano, e che avevano fatto un ultimo rastrellamento a Collemarmo, prelevarono Giovanni Palusci e Degnitti Candida, e che fucilarono i tre prigionieri prima del calar del sole. In realtà secondo l'anagrafe Marino Saputelli venne ucciso in contrada

Saputelli, anche se questo non spiega perchè la morte sia stata registrata nel comune di Bisenti, se Saputelli fa parte del comune di Cermignano, di conseguenza sembra verosimile il fatto che venne catturato a Saputelli e ucciso a Collemarmo insieme agli altri due.

In contrasto con tutte le fonti archivistiche, anagrafiche e letterarie, risulta la notizia, fornita da Sabatino Degnitti, che Gaetano Degnitti venne ucciso il 13 giugno, nello stesso giorno in cui vennero bruciate le varie abitazioni di Collemarmo.

**Vincenzo Scipione**, racconta che i tedeschi si presentarono nella contrada Scipione a fine maggio, e che alcuni di loro si presentavano alla popolazione come prussiani per dimostrarsi disponibili, e che altri per spaventarli dicevano che sarebbero presto arrivati i tedeschi veri che era molto più cattivi di loro.

A distanza di qualche giorno dal loro arrivo iniziarono i soprusi: lavori forzati, furti di bestiame, cibo e vino nelle cantine.

Secondo Vincenzo Scipione, la situazione divenne ancora più tesa quando i tedeschi catturarono Vincenzo Violante, ex carabiniere che partecipava di notte alle azioni partigiane, e che al momento della cattura si apprestava a partire da Scipione per compiere una missione con un mitra e delle bombe a mano addosso. Vincenzo Violante, insieme al cugino Alberino Violante e Gaetano Scipione, venne rinchiuso quindi in una stalla (normalmente usata per tenere le galline) e il resto della popolazione (circa 50 persone) venne chiusa in una casa di sole due stanze (di proprietà dell'intervistato) e che potevano uscire solo i giovani per curare gli animali o per assolvere agli ordini impartiti dai tedeschi.

Vincenzo Scipione conferma la versione di Sabatino Degnitti raccontando che c'era una paura terribile in quanto era giunta la notizia che a Collemarmo erano stati uccisi dei tedeschi, e che nel conflitto a fuoco dell'11-06 erano morte 3 persone, e che il giorno successivo erano morte altre 4 persone (comprendendo presumibilmente anche Gaetano Degnitti) tra cui una donna incinta.

Scipione racconta che i tedeschi avrebbero ucciso 20 italiani in totale, dato che i tedeschi morti erano 2, infatti il comandante disse che tenendo conto delle 7 vittime di Collemarmo, avrebbe intanto ucciso 3 persone (quindi i 3 prigionieri) e poi avrebbe provveduto agli altri 10.

La contrada era terrorizzata, i tre prigionieri vennero portati a Bisenti, ma non uccisi subito, addirittura vennero lasciati senza vigilanza, ma i tre non provarono neanche a scappare perchè erano consapevoli che scappando avrebbero segnato la condanna a morte dei propri famigliari ancora tenuti sotto controllo a Scipione.

I tedeschi intanto obbligarono gli abitanti di Scipione a scavare una grande fossa a circa 40 metri di distanza dalla casa, la popolazione era distrutta e terrorizzata in quanto temeva di scavare la propria tomba, in realtà arrivò un mulo in cui c'erano i cadaveri dei due tedeschi uccisi. A quel punto alcuni soldati fecero deporre delle fascine sotto i corpi dei due militari (Scipione parla di due bei giovani, alti e biondi, e uno, dati i gradi sulla divisa, era presumibilmente un tenente), fecero avvolgere i corpi con delle lenzuola bianche e fecero ricoprire i corpi con la terra. I tedeschi invitarono gli abitanti a pregare, i quali iniziarono a piangere e a disperarsi così tanto che i tedeschi si commossero, abbassarono i mitra e iniziarono a piangere anche loro, compreso il comandante che iniziò a singhiozzare inginocchiandosi a terra.

La mattina del 13 giugno, il giorno di Sant'Antonio, si svegliarono e si accorsero che i tedeschi se ne erano andati. I tre prigionieri, invece, vennero uccisi proprio il 13 giugno (il 12 giugno secondo l'anagrafe) nella località chiamata "la Castellane" tra Bisenti e Cermignano. Gli abitanti di Scipione quando li trovarono (nel libro c'è una foto dei cadaveri) videro che Alberino Violante e Gaetano Scipione erano stati semplicemente fucilati, mentre Vincenzo Violante, ritenuto eversivo, fu seviziato al punto che non si riconosceva più nemmeno il corpo e poi ucciso. Molto probabilmente il testimone confonde il giorno del ritrovamento con il

giorno dell'uccisione.

Gli abitanti di Scipione deposero tre croci sul luogo della strage, ricordando commossi il gesto dei loro concittadini, che non scappando fecero salvare gli altri abitanti, realizzarono, inoltre, uno stendardo dedicato a Sant'Antonio, e da quel giorno ogni 13 giugno il paese è in festa in onore del santo, infatti si attribuisce a lui il miracolo della loro salvezza.

## **VI. CREDITS**

Roberto Degnitti, discendente dei Degnitti uccisi a Collemarmo, a cui va un ringraziamento speciale, per la sua enorme disponibilità, per il supporto logistico fornitomi per realizzare questa scheda e per l'interesse umano e morale nell'aiutarmi a realizzarla.

Dante Biferi

Umberto di Panfilo